

# RELAZIONE

## DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori e Reati Diversi

BOLOGNA

Segue l'udienza dell'8 giugno, e l'interrogatorio di Rabbi Gaetano.

Pres. — A qual punto li vedeste?

Test. — Un miglio circa distante da San Giorgio verso Marzabotto.

Pres. — Quante persone vi erano su quei veicoli?

Test. — Due o tre sul fiacre e quattro su cadaun biroccino.

Pres. — Conosceste nessuno?

Test. — Nessuno.

Pres. — Quelle persone vi hanno fatto a cattiva impressione, perchè?

Test. — Quelle dei biroccini mi parevano cattiva gente specialmente perchè portavano i cappelli bassi e tenevano un contegno imbarazzato.

Pres. — A qual classe di gente vi sembrarono appartenere?

Test. — Non saprei.

Pres. — Nel vostro esame scritto diceste che erano brutte cere.

Test. — Non mi ricordo.

Pres. — Pare che abbiate detto sembrarvi scorticchini?

Test. — Sì, mi sembrava tutta gente trista.

Pres. — Quando avete sentito la grassazione a Marzabotto vi sono venuti in mente quegli individui?

Test. — Pensai subito che ne fossero dessi gli autori.

Pres. — Conoscete Dondarini: avete sentito che qualcuno abbia levato sospetti su lui?

Test. — No, ma desso era tenuto per una persona trista.

Pres. — Non l'avete veduto sui biroccini?

Test. — Non c'era, se ci fosse stato, l'avrei veduto.

Lolli Ulisse di Francesco, d'anni 32, nato e dimorante a Panico, fabbro-ferraio.

Pres. — Dove avevate la bottega nel mese di luglio 1861?

Test. — Alla Sconfitta presso la stalla, due miglia circa distante da Marzabotto sulla strada che conduce a questo comune.

Pres. — Avete sentito che a Marzabotto sia stato commessa una grassazione?

Test. — L'intesi all'indomani sul tardi.

Pres. — La sera in cui fu commessa quella grassazione, avete veduta nessuna novità?

Test. — Vidi due fiacres, su uno che andava forte vi erano due uomini ed un ragazzo per cocchiere; sull'altro che andava più piano, vi erano due persone.

Pres. — Che ora era?

Test. — Un ora circa prima dell'Ave Maria.

Pres. — Li avete poi veduti a ritornare?

Test. — Sissignore.

Pres. — Avete osservato quelle persone?

Test. — Appena un momento.

Pres. — Come erano vestite?

Test. — Avevano un cappello in testa.

Pres. — Erano giovani o avanzate in età?

Test. — Erevano poco più di 30 anni e meno di 40.

Pres. — E il ragazzo che conduceva, quanti anni gli attribuite?

Test. — Quindici o 17 anni.

Pres. — Com'era il fiacre?

Test. — A panierina come diciamo noi.

Pres. — Come aveva il soffietto?

Test. — Basso.

Pres. — Avete posto attenzione al numero?

Test. — No, il numero era coperto.

Pres. — Era in buono stato?

Test. — Non tanto.

Pres. — Avete poi riveduto quel fiacre?

Test. — Sissignore, lo vidi col giudice.

Pres. — L'avete riconosciuto precisamente?

Test. — Sissignore.

Pres. — Riflettete bene: voi siete sicuro che il fiacre visitato col giudice era quello stesso che la sera delli 12 luglio 1861 passò davanti la vostra bottega con tre individui?

Test. — Sissignore, lo vidi due volte in quella sera ed una volta la settimana antecedente, sempre tirato dallo stesso cavallo e condotto dallo stesso cocchiere.

Pres. — Com'era il cavallo?

Test. — Nero.

Pres. — Avete anche riveduto il giovane che guidava quel fiacre?

Test. — Lo vidi la sera della grassazione due volte, lo vidi la settimana precedente, lo vidi in questura e lo rividi col giudice.

Pres. — L'avete riconosciuto?

Test. — Sissignore.

Pres. — (A Silvio Tarozzi) Che cosa avete da osservare?

Acc. — Io non ho mai veduto quell'uomo.

Pres. — (al teste) Guardate se lo riconoscete.

Test. — Adesso ha cambiato un poco di fisionomia.

Pres. — Nel confronto l'avete riconosciuto?

Test. — Fu posto fra molti altri ed io l'ho subito riconosciuto.

Pres. — (A Silvio Tarozzi) Voi pretendete di non aver mai veduto questo testimonio, ed egli invece vide voi e vi riconobbe nell'atto di confronto.

Acc. — Non ho passato che tre confronti, e nessuno con quell'uomo.

Pres. — Abbiamo il verbale che si fece in tal circostanza.

Acc. — Non è giusto.

Pres. — Non c'è a dire... Vi dimostrate molto precoce sulla strada del mal fare, e nel tentare d'ingannare la Giustizia.

Per ordine del Presidente il Segretario legge il seguente verbale di ricognizione.

Al l'effetto di avere ricognizione personale del detenuto Tarozzi Silvio per parte di esso teste Lolli Alessio (o Ulisse) si è questi prevenuto che fra le persone che gli si faranno vedere dovrà cercare di distinguere il birocciaio di giovine età, imberbe, il quale conduceva il fiacre che vide passare il secondo vicino alla di lui casa nella direzione di Marzabotto i di cui altri contrassegni, massime di vestiario furono da esso indicati nelle precedenti sue deposizioni. E ritenutosi esso teste in luogo dove gli è impossibile di vedere ed udire quanto si va in appresso ad eseguire, ha il Giudice ingiunto al custode di queste carceri di fare indossare al detenuto Silvio Tarozzi le vestimenta che gli furono sequestrate dalla Pubblica Sicurezza, e che rammostrategli riconobbe per sue e quelle che egli portò sempre nella prima quindicina di luglio; e dettosi poscia a quel custode di mettere nella vicina camera quel detenuto fra un certo numero di persone che abbiano con lui qualche somiglianza sia nell'età, contrassegni personali e vestiario, e rinvenutesi tali persone riunenti quelle condizioni, negli altri carcerati Sandoni Rodolfo di anni quindici, Natali Serafino di anni sedici, e Gavani Cesare di anni diecisette, ed eseguitosi quanto sopra, si è lasciato al detenuto Tarozzi il scegliere un posto in fila cogli altri, ed essendosi collocato al numero due a destra della fila si è fatto entrare il teste dopo che il medesimo ammonito dal Giudice prestò il giuramento nella forma prescritta dal Codice di Procedura Penale e dopo avere attentamente osservato tutte quelle persone, ritiratosi il Giudice ed il teste nella sala degli esami si è interrogato: Se fra le persone da esso esaminate, ne riconosca alcune e segnatamente fra le medesime il birocciaio di giovine età imberbe indicato nei suoi esami;

Risponde: Riconosco precisamente fra questi quattro giovinotti quello da me visto nella sera delli dodici or passato mese di Luglio, condurre il fiacre che passò il secondo nella direzione di Marzabotto, ed è quello che si trova al N. 2 della fila incominciando da destra, ed i motivi di tale mio riconoscimento si è l' avere il medesimo appunto la fisionomia, statura, corporatura, propriamente eguale a quanto io ho osservato nel ragazzetto imberbe che io aveva una settimana prima del fatto avvenuto a Marzabotto visto a passare dinanzi alla mia bottega conducendo un fiacre; lo rividi e lo riconobbi nella sera appunto in cui avvenne la grassazione di Marzabotto, come ho detto ne' miei esami lo rivedo e lo riconosco per lo stesso è medesimo anche adesso.

E precedente lettura ecc.

*Acc. Tarozzi Silvio.* — Adesso mi ricordo, è venuto a passare il confronto e non mi ha conosciuto.

*Pres.* — Non avete sentito che vi ha riconosciuto?

*Acc.* — Hanno scritto ciò che volevano.

Il Presidente lo ammonisce di avere più buon concetto delle autorità.

*Acc.* — Quest' uomo è entrato, ha guardato e poi è andato via senza dir nulla, io credo che non abbia riconosciuto nessuno.

*Pres.* — Andate al vostro posto.

*Innocenti Napoleone predetto.*

Domanda di essere messo in libertà.

*Acc. Ceneri Pietro.* — Prima che l' Innocenti Napoleone sia licenziato desidero che si legga la sua deposizione scritta, per vedere se la descrizione da esso fatta del capo dei grassatori, corrisponda ai miei connotati.

Leggesi tale deposizione.

« Un altro dei miei grassatori era di statura giusta con due piccoli baffetti nero castagni, di viso ovale e pallido, di portamento civile, un pò pizzicato dal vaiuolo, aveva

una cappellina ad ala stretta in testa, alta, di colore cenere chiaro e nastro nero; era vestito con un paletot e calzoni di color di lanchino.

» Su questo debbo dire che qualche tempo dopo il signor Ispettore Grasselli mi accompagnò nella via delli orifici in Bologna e mi disse di entrare in una macelleria, e di guardare se vi avessi conosciuto alcuno.

» Entrai e vidi un tale che mi parve infatti rassomigliante a quello dei miei aggressori ora indicato: lo dissi, ed esso mi rispose: ho capito! quello che voi avete veduto è Ceneri (Giacomo). ecc. »

*Acc. Ceneri Pietro.* — Osservo ancora che non sono mai stato nella macelleria di fronte al palazzo sotto al Voltone dei Trippari dove l' Innocenti pretende di avermi riconosciuto. — Si può sentire in proposito il sig. Poggi e la Corte si persuaderà della verità di quanto asserisco.

*Pres.* — Veramente il testimonio nella sua deposizione scritta non disse d' avervi riconosciuto al Voltone dei Trippari, ma bensì in fondo degli Orifici dove era accompagnato dal sig. Grasselli.

*Acc.* — Desidererei ancora che i Giurati visitassero il dente che io ho alla *Luigi undecimo* come si dice, è impossibile che da questo il testimonio mi abbia riconosciuto.

*Test.* — Lo riconosco dalla voce che per quel dente esce sibilando. La sua voce mi fa ricordare esattamente lo stesso sibilo mandato dal capo dei grassatori nel profirire la parola *inezia* quando appunto disse essere un *inezia* il fatto bottino.

L' accusato Ceneri Pietro s'accosta alla Corte ed ai Giurati mostrando il dente guasto.

*Pres. (all' Innocenti)* — Dunque ella persiste a dire di riconoscere quest' accusato pel capo dei grassatori.

*Acc. Ceneri Pietro.* — C'è da perdere la testa: se io fossi in condizione tale da essere danneggiato, impazzirei; ma a me non si può infliggere altra pena che quella che debbo scontare; m' importa poco del preteso riconoscimento dell' Innocenti. Debbo però protestare con tutte le mie forze che io non presi parte a quella grassazione. Ne ho già confessata una, se fossi uno dei grassatori dell' Innocenti non esiterei a confessarlo.

*Cassarini Federico fu Francesco, d'anni 43, nato a Castiglione, residente in Bologna.*

*Pres.* — Nel mese di luglio 1861 si trovava a villeggiare?

*Test.* — Sissignore, in Caprara sopra Panico a Villa d' Aiano.

*Pres.* — Qual strada si percorre per andare da Bologna a quella villa?

*Test.* — Da Bologna si va al Sasso, Porretta e poi si devia.

*Pres.* — Il venerdì 12 luglio 1861 le occorre di venire a Bologna?

*Test.* — Sissignore, con un impiegato della ferrovia presso al Sasso per far piacere ad un mio amico che me lo raccomandò.

*Pres.* — A che ora arrivò in Bologna.

*Test.* — Un quarto d' ora prima dell' *Ave Maria*.

*Pres.* — È informata che in quella sera fu commessa una grassazione a Marzabotto: che cosa vide per istrada che le abbia fatto impressione?

*Test.* — Vidi un fiacre guidato da un ragazzetto. Su tale fiacre vi erano due individui che al mio passaggio si coprivano il volto come se non volessero essere riconosciuti. Ciò mi fece nascere sospetti.

*Pres.* — Come era quel fiacre?

*Test.* — Era un *carrettino* a quattro ruote con mantice nuovo.

*Pres.* — Si ricorda d' aver riveduto quel fiacre in compagnia del giudice?

Test. — Sissignore, e l'ho riconosciuto, come pure riconobbi il cavallo che tirava.

Pres. — E il ragazzo che lo conduceva l'ha riconosciuto?

Test. — Mi furono mostrati vari ragazzi, ma quello non lo conobbi più.

Pres. — Ebbe ancora altro incontro per quella strada?

Test. — Poco dopo incontrai un biroccino con quattro individui, tirato da un cavallo che correva a trotto aperto. Giunti all'osteria si fermarono e si misero a gridare: porta da bere, porta da bere. Io dissi all'oste, con questi individui in giro qualcheduno deve passare qualche cattiva notte.

Pres. — Di tutti quegli individui ella conobbe alcuno?

Pres. — Nossignore.

Montessoro P. M. — Nella ricognizione però riconobbe il cavallo e il fiacre.

Test. — Li riconobbi positivamente, e per accertarmi meglio feci persino camminare il cavallo che mi veniva mostrato.

#### Mei Giovanna predetta.

Domanda di essere congedata.

Pres. — Non posso, ho bisogno di esaminarvi ancora, dopo che avrò sentito altro testimonio.

Test. — Ma sono incinta, non vorrei trovarmi in imbarazzo lungi da casa.

Pres. — Vi ricordate d'aver detto a qualcheduno che riconosceste alcuno di quegli individui?

Test. — Nossignore.

Pres. — Bisogna che abbiate pazienza di ritornare domani, e domani provvederemo: pensateci bene.

La seduta è levata alle ore cinque e un quarto.

#### Udienza del 9 giugno.

La Corte entra alle ore 11 e si prosegue all'audizione dei testimoni. La testimone Giovanna Mei rinnova la domanda di essere congedata, niuno avendo fatto opposizione, il signor Presidente le accorda di assentarsi, col patto però di presentarsi ad ogni chiamata.

Accarisi Carlo fu Agostino, nato a Monte San Giovanni, domiciliato al Sasso, d'anni 38, cuoco.

Dichiara di conoscere i coniugi Innocenti, l'appaltatore Dotallevi e Bettini Giovanni garzone nel caffè dell'Innocenti.

Pres. — Sapete voi che nella sera del 12 luglio 1861 nella casa dell'Innocenti vi entrarono i ladri e vi commetterono una grassazione?

Test. — Lo seppi la mattina dopo.

Pres. — Voi facevate il cuoco all'osteria della Fontana?

Test. — Sissignore.

Pres. — Quanto è lontana da Marzabotto quell'osteria?

Test. — Circa 5 miglia e da Bologna 40.

Pres. — Avete in mente che capitasse qualche fiacre in quella sera?

Test. — Capitò un piccolo ragazzino che conduceva un fiacre e fermatosi all'osteria chiese da mangiare, ei non entrò, espresse il desiderio di rimanere fuori, e fu servito d'una porzione di maccheroni e di prosciutto, era circa mezz'ora di notte, ed è rimasto fuori perchè stava

attendendo un suo compagno che a quanto disse doveva arrivare.

Pres. — Avete osservato da qual parte venisse?

Test. — Io era dentro, e non lo posso dire.

Pres. — Voi usciste?

Test. — Sissignore.

Pres. — Avete veduto il fiacre?

Test. — Nossignore, perchè era sotto il porticato.

Pres. — Si trattenne un pezzo?

Test. — Poco più di mezz'ora.

Pres. — Attese il compagno, oppure andò via senza di lui?

Test. — Io non vidi che venisse nessuno.

Pres. — Disse dove doveva andare con quel compagno?

Test. — Non lo disse.

Pres. — Nel vostro esame avete detto che attendeva un compagno per recarsi a Bologna?

Test. — Mi pare di non averlo detto.

Si dà lettura del primo esame sostenuto dall'Accarisi, dal quale risulta quanto disse il Presidente.

Pres. — Ed ora vi pare che sia vero?

Test. — Può essere che l'abbia detto, ma ora non mi ricordo.

Pres. — Voi avete detto inoltre che pagò e si diresse verso Bologna.

Test. — Io non lo rammento ora, forse l'avrò detto.

Pres. — Avete saputo che in quella notte ci fossero in giro dei fiacres e dei biroccini?

Test. — Seppi alla mattina, che ne erano passati e che si fermarono al caffè del Sasso.

Pres. — Avete veduto il fiacre?

Test. — Nossignore.

Pres. — Il ragazzo però avete avuto campo di osservarlo.

Test. — Qualche poco.

Pres. — Il giudice, allorchando foste esaminato, vi fece vedere alcuni ragazzi?

Test. — Sissignore, 10 o 12 consimili.

Pres. — E non ne conoscete alcuno?

Test. — Ne indicai uno, ma non posso giurare che fosse lui, e dedussi ciò, dalla copertura e dalla fisionomia.

(Il Presidente fa venire Silvio Tarozzi al confronto ed il teste dice sembrargli il ragazzino che conduceva il fiacre).

Pres. — (All'accusato) Che ne dite voi?

Acc. — Può darsi che quest'uomo mi abbia in vista perchè m'avrà veduto passar di là colla biroccia, ma io in quella sera non fui in giro nè colla biroccia nè coll'fiacre.

Avv. Oppi — Prego V. E. di chiedere al teste se abbia visto il Tarozzi Silvio alla sua osteria altre volte.

Test. — Nossignore.

Bendini Michele di Giovanni, nato e domiciliato a Marzabotto, d'anni 36, possidente, ammogliato.

Dichiara conoscere tutti i grassati nella sera 12 luglio 1861 a Marzabotto.

Pres. — Voi siete stato sempre a Marzabotto?

Test. — Nossignore, prima stava alla Fontana.

Pres. — Dal 1861 eravate alla Fontana?

Test. — Sissignore.

Pres. — Sapete che la sera del 12 luglio di quell'anno era avvenuta una grassazione in Marzabotto?

Test. — Sissignore.

Pres. — Quando l'avete saputo?

Test. — Nella notte medesima da un mio garzone il quale lo seppi da dei birocciai che passarono alle ore due dopo mezza notte.

**Pres.** — Nel giorno avanti avete veduto passare dei fiacres e dei biroccini?

**Test.** — Vidi tre a piedi, ed alla sera venne un fiacre diretto verso Bologna.

**Pres.** — Com'era questo fiacre?

**Test.** — Non feci osservazione.

**Pres.** — Il fiaccherista lo vedeste?

**Test.** — Lo vidi che mangiava.

**Pres.** — Era vecchio o giovane?

**Test.** — Mi pare fosse un ragazzino.

**Pres.** — Da che parte veniva?

**Test.** — Dalla parte di Marzabotto.

**Pres.** — Si trattenne a lungo?

**Test.** — Mangiò, pagò e poi se ne andò via.

**Pres.** — Vi parvero brutte faccie quei tre individui che vedeste?

**Test.** — Non erano brutte faccie, ma mi parvero figure curiose.

**Pres.** — Non aveste a dire che quella sera bisognava chiudere presto l'osteria?

**Test.** — Solo dopo la mezza notte dissi: chiudete il portone, e lo dissi perchè aveva sentito dire che avevano rubato a Marzabotto.

**Pres.** — Non avete detto che vi erano delle brutte faccie in giro?

**Test.** — Nossignore, mi venne detto però, « guarda che tre persone sono quelle che vanno in su ».

*Ballerini Domenico fu Lorenzo, d'anni 42, nato a Montechiaro dimorante a Casalecchio, Oste e Sartore.*

**Pres.** — Voi fate anche l'oste?

**Test.** — Sissignore.

**Pres.** — Dove avete l'osteria?

**Test.** — A San Biagio.

**Pres.** — Quanto è lungi da Bologna?

**Test.** — Cinque miglia, ed è posto sulla strada di Marzabotto.

**Pres.** — Quanto è lontana la vostra osteria da Marzabotto?

**Test.** — Dista 7 od 8 miglia circa.

**Pres.** — Avete sentito dire che nella sera del 12 Luglio 1861 fosse commessa una grassazione in quella borgata?

**Test.** — Sissignore, lo sentii a dire la mattina dopo.

**Pres.** — Il di precedente avevate veduto passare biroccini e fiacre?

**Test.** — Vidi un biroccino con sopra quattro persone che si fermò davanti alla mia osteria, ne vidi poi passare anche degli altri.

**Pres.** — A che ora passò il primo biroccino?

**Test.** — Alle quattro od alle cinque pomeridiane circa. Ordinaronò un boccale *alla svelta* ma non attesero che glielo portassi e passarono oltre, fermandosi 4 o 5 pertiche più in là. Dietro loro veniva certo Cassarini pure in biroccino, il quale fermatosi davanti alla mia osteria, mi chiese da bere; nel momento che stava per sortire col boccale ordinatomi, e credendo che quelli mi avessero burlato, servii il Cassarini. Accortisi costoro di questo, dissero: Come! servi solo quelli che si fermano davanti la tua osteria? e si lamentarono. Allora gli portai da bere dove si erano fermati; dimandarono ancora quattro zigari, due di loro erano alla testa del cavallo, anche gli altri due erano discesi.

**Pres.** — Il cavallo forse non stava fermo?

**Test.** — Non saprei.

**Pres.** — Mi pare voi lo abbiate detto nel vostro esame.

**Test.** — Non mi ricordo.

**Pres.** — Come fu che si fermarono 4 o 5 pertiche più distanti?

**Test.** — Non lo so.

**Pres.** — Il sig. Cassarini vi disse nulla?

**Test.** — Mi disse che erano faccie brutte e che a qualcuno dovea succedere qualche cosa in quella sera.

**Pres.** — E voi che rispondeste?

**Test.** — Io non feci osservazione a quegli individui, mi meravigliai alla mattina quando sentii il fatto.

**Pres.** — Badiamo bene! Voi aveste tempo sufficiente per vederli, non si può credere che non li abbiate osservati. Vi ripeto che voi avete l'obbligo di dire la verità, ricordatevi che i testimoni che non dicono la verità vanno incontro alla reclusione ed ai lavori forzati. Non si può ammettere, che voi che eravate posto sull'avvertita e dal loro contegno e dalle parole dettate non abbiate fatto osservazione.

**Test.** — Se Cassarini non mi faceva quella osservazione io non ne avrei fatto neppure calcolo.

**Pres.** — Da quanto tempo avete l'osteria di S. Biagio?

**Test.** — Da 13 anni.

**Pres.** — Quelle persone le avevate mai vedute prima d'allora?

**Test.** — Nossignore.

**Pres.** — E dopo?

**Test.** — Nemmeno.

**Pres.** — Non sapevate il nome di nessuno?

**Test.** — Nossignore.

**Pres.** — Non ebbero a chiamarsi fra di loro?

**Test.** — Io non ho sentito.

**Pres.** — E quando Cassarini vi disse che erano brutte faccie e che in quella notte dovea venir molestato qualcuno, che diceste?

**Test.** — Io non ne feci caso, però quando venne a casa mio fratello gli raccontai ciò che mi aveva detto il Cassarini.

**Pres.** — In quel di alla vostra osteria capitarono delle altre persone?

**Test.** — Nossignore.

**Pres.** — Il giorno avanti?... la sera avanti?

**Test.** — Nossignore.

**Pres.** — Ceneri Pietro lo conoscete?

**Test.** — Lo avrò veduto, ma non lo conosco.

**Pres.** — Quella sera fino a che ora siete rimasto nella vostra osteria?

**Test.** — Sino alle ore nove; e l'osteria si chiuse subito dopo.

**Montessoro P. M.** — Si desidera sapere dal teste se in quella sera andò nessun altro alla sua osteria?

**Test.** — Nessuno.

**Pres.** — Vi farò osservare che dal vostro contegno sembra non diciate la verità.

**Acc. Ceneri Pietro.** — Eccellenza, domandi al Ballerini quanti fratelli sono.

**Test.** — Siamo in tre, Gaetano, Cesare ed io.

**Acc.** — Se sappia che l'anno scorso uno dei suoi fratelli fosse carcerato, e per qual motivo.

**Test.** — Sissignore, perchè dicevasi che un contadino avea condotto tre persone al Pendino.

**Pres.** — Come sapete voi questa storia?

**Test.** — Me l'hanno raccontata, ma fu un anno prima.

**Pres.** — Come vi ricordate che fu un anno prima?

**Test.** — So che vennero in tre e lasciarono là un legnetto.

**Pres.** — In che giorno vennero, in che mese, in che anno?

**Test.** — Mi pare fosse nel '60, so che era d'estate.

**Pres.** — Da dove venivano?

**Test.** — Da Bologna.

**Pres.** — Che vennero a fare?

**Test.** — Non so, andarono al Pendino.

(Continua)

Bologna — Tipi Fava e Garagnani.